

# I CANTIERI NAVALI. IL VARO DEL "NICOLA MARCHEGIANI". LO SCALO D'ALAGGIO.

di Ugo Marinangeli

Foto Sgattoni



Sopra e sotto, 9 maggio 1956; due momenti del varo della motonave "Nicola Marchegiani". A causa della irregolarità del fondale del porto, la nave subì un pauroso sbandamento.



L'attività peschereccia sambenedettese deve molto al lavoro che si svolgeva a terra nei cantieri. Le "barche", paranze o lancette, venivano infatti tutte costruite sul posto da una folta schiera di operai, calafati ed aiutanti, con impegno serietà e particolare competenza. Una qualificazione professionale che si era sviluppata nel tempo e che si consolidava sempre più con le realizzazioni che venivano compiute. I pesanti tronchi di quercia, che dovevano servire per la costruzione delle barche, giungevano presso lo "squerro", il cantiere per piccole imbarcazioni.

Nella zona portuale (molto limitata se si pensa che il primo braccio del molo nord fu iniziato nel 1908) i cantieri erano due, quello dei Bruni, i Panù, e quello dei Mascaretti.

La lavorazione dei tronchi era lenta e faticosa, senza l'ausilio di alcun moderno mezzo meccanico, con delle seghe grandi, tirate a mano da robuste braccia, e con l'ascia, manovrata con particolare bravura. A lavori conclusi, il varo era sempre una grande festa con la partecipazione numerosa della popolazione sambenedettese.

Quando iniziò la pesca meccanica e si dovette provvedere alla costruzione di grandi scafi, i motopescherecci, l'attività cantieristica sambenedettese dovette lasciare il passo a quella più specializzata di Ancona e di Civitanova.

Ma lo spirito imprenditoriale sambenedettese non poteva essere frenato, impedito o soffocato.

Nel 1940 Nicola Marchegiani, fu Antonio, e Sciarra Alberto, con Latini Nicola, costituirono una società per la costruzione di motopescherecci in un cantiere posto alla base del porto, ormai quasi completo dei suoi due bracci del molo sud e nord. L'avvio fu deciso e sicuro e nel 1942 si poteva già registrare la costru-